

**G I O A S**  
**R E D I G I U D A**  
**M E L O D R A M M A B I B L I C O**

**I N D U E A T T I**

**D A E S E G U I R S I**

**D A G L I A L U N N I D E L L A S C U O L A D I C A N T O**

**N E L L ' O S P I Z I O A P O S T O L I C O**

**D I S . M I C H E L E**

*Nel Carnevale dell' Anno 1836.*



**R O M A**

**N E L L A T I P O G R A F I A D E L L ' O S P I Z I O A P O S T O L I C O . !**

*Con Approvazione.*

*A. Biblioteca Francisci Carminis*

## PAROLE

## DELL' AUTORE DEI VERSI

*D*ai capi 11. e 12. del libro 4. dei Re, e dai capi 22. 23. e 24. del libro 2. de' Paralipomeni si raccoglie che nell' anno del mondo 3120. avanti G. C. 880. e prima dell' era volgare 884. l' empia Atalia, non degenerate figliuola di Acab e di Iezabel, avendo saputo che Jehu aveva messo a morte il suo figliuolo Ochozia, e quarantadue Principi del sangue reale, risolvette di tutta estermiare la stirpe di suo figlio per regnare con certezza d' impero in Gerusalemme. Ordinò quindi che spietatamente venissero svenati tutti i figliuoli di Ochozia; ma fallirono in parte i suoi scellerati disegni; chè Iosabet, sorella dell' estinto Ochozia, e moglie del Sommo Sacerdote Giojada, essendosi con viril coraggio introdotta nelle regie stanze ove accadeva l' orribile carnificina de' reali fanciulli, poté

campare dallo scempio il minore di tutti, nominato Gioas, e menatolo secretamente nel tempio, ivi, per cura del Sommo Sacerdote, fu dalla propria nutrice cresciuto, e gli vennero opportunamente ispirati sensi di religione severa, e di virtù degna di ascendere al trono. Tale fu il mistero di che venne il fanciullo circondato, che Atalia non ne sospettò mai l'esistenza. Giunto però all'anno settimo dell'età sua venne scoperto da Giojada ai capi de' Leviti, dai quali ebbe patto solenne che il riporrebbero nel soglio degli avi, scacciandone l'usurpatrice Atalia. Questo famoso avvenimento accadde nell'anno del mondo 3126. avanti G. C. 874. Assicurata la grande impresa, il Sommo Sacerdote unse Re il fanciullo, e lo mostrò coronato al popolo, che ne esultò giurandogli obbedienza. Atalia allo strepito del popolo in folla accorrente, non consapevole dell'arcano, corse ancor essa al tempio, e tardi avvisasi del suo inganno, s'abbandonò ad eccessi di rabbiosa disperazione.

Giojada ordinò che fosse trascinata fuor del luogo santo, ed uccisa. Dopo che venne atterrato il tempio di Baal, e il suo sacerdote Matan venne ucciso sull'ara di quel nume bugiardo.

Da questi storici fatti su cui RACINE scrisse una sublime Tragedia, e METASTASIO un sublime Oratorio, si è desunto in quest'anno il soggetto d' un melodramma biblico, in cui si eseguiranno dei pezzi di musica dettati da quei tanto celebri Maestri ROSSINI, BELLINI, DONIZZETTI, PACINI, AUBER. Si perdonerà l'ardire di avervi introdotta l'episodica amicizia di un figliuolo di Giojada col regio fanciullo, per destare così un affetto diverso da quello che poteva muovere unicamente la provocata punizione d'un delitto di sangue.

Lettor discreto! Ti voglio avvertito che la diversità di parecchi metri francesi dai nostri obbligò con ferrea necessità i traduttori di qualche musicale composizione francese del massimo Maestro fra i moderni

a certe fogge di versi irregolari, e tutte lontane dai nostri usi; e che scusarmi devi, se introducendo alcuni bei tratti di quei lavori, ancor io ho usato alcuni metri che fanno scisma dai soliti.

# PERSONAGGI



GIOJADA, Sommo Sacerdote degli Ebrei  
*Sig. Benedetto Laura.*

GIOAS, Figlio di Ochozia, che ignoto a se stesso è cresciuto nel Tempio sotto il nome di Ozia.  
*Sig. Giuseppe Francioni.*

ISMAELE, Figlio di Giojada.  
*Sig. Andrea Salesi.*

AZARIA, secondo Figlio di Giojada.  
*Sig. Luigi Costa.*

ELIAFAT, uno de' Capi dei Leviti  
*Sig. Francesco Finetti.*

MATAN, Sacerdote di Baal  
*Sig. Gioacchino Battaglia.*

CABRI, Fanciullo educato nel Tempio  
*Sig. Giuseppe Giuli.*

OSEA, Fanciullo educato nel Tempio  
*Sig. Pietro Nizzica.*

CORI di { Leviti } Che parteggiano per  
          { Popolo } Gioas  
          di Seguaci di Matan

L' azione si rappresenta in Gerusalemme

(8)

**DIRETTORE DELLA MUSICA**

*Sig. Maestro Angelo Scardavelli.*

**DIRETTORE DELLA MIMICA**

*Sig. Luigi Casciani.*

**PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE  
D'ORCHESTRA**

*Sig. Giacomo Orzelli.*

**PITTORE, E MACCHINISTA  
DELLE DECORAZIONI**

*Sig. Ambrogio Ferrari.*

**DIRETTORE DEI CORI**

*Sig. Francesco Laura*

**CORISTI**

**BASSI**

*Sigg.*

*Achille Cossa  
Paolo Gamorra  
Salvatore Palmieri  
Luigi Pucci  
Giuseppe Kendel  
Luigi Marucci  
Vincenzo Bazzani  
Luigi Andreani*

(9)

**TENORI**

*Sigg.*

*Antonio Calvi  
Nicola Passeri  
Vincenzo Badaloni  
Giuseppe Fidanza  
Luigi Menghini  
Luigi Domenichini*

**CONTRALTI**

*Sigg.*

*Pietro Bianchi  
Tommaso Salesi  
Filippo Frei  
Giovanni Trentanove  
Cesare Paroni*

**SOPRANI**

*Sigg.*

*Augusto Verdesi  
Antonio Cani  
Augusto Dellavalle  
Pietro Silvagni  
Filippo Clementi  
Giovanni Armellini  
Giuseppe Fabbi  
Giuseppe Bordoni 27*

IMPRIMATUR

Fr Dominicus Buttaoni, Ord. Praed.,  
S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

(11)  
ATTO PRIMO

SCENA I.

*Bosco con collina nel fondo. E' notte. Leviti, che precedono Giojada in religioso silenzio, a suono di marcia misteriosa.*

Gioja. **I**te dai colli a scernere,  
Ite a spiar nel piano  
Quando i Leviti arrivino  
Che muovon da lontano;  
Un trionfal sorriso  
Mi leggerete in viso:  
Sarà vicino a splendere  
Di Dio l'ardente stral.

Coro. Vedremo allora il giovane  
Salvato Re?

Gioja. Sì cari!

Coro. Per lui la vita spendere  
Noi non saremo avari:  
Sensi il dover c'ispira  
D'odio ai profani e d'ira,  
Sensi che l'empia atterrino  
Donna per noi fatal.

Gioja. Sì, sì: cadrà la perfida  
Dall'usurato soglio:  
Come soffiata polvere  
Ne svanirà l'orgoglio:  
De' nostri brandi il suono  
Pari al fragor del tuono

(12)

Nel cor di quella barbara  
Tremendo echeggerà.

*Tutti.* Nume ci assisti a vincere ,  
E il Giusto regnerà.

*(I Leviti si allontanano, e si perdononella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Rimane solo Giojada.)*

SCENA II.

*Giojada.*

*Gio.* Scellerata Atalia ! Di David tutta  
La stirpe non è spenta :  
Occulta cresce e a te mortal diventa.  
Nell' arcano del Tempio  
Educato da me, tolto allo scempio,  
Che fe' de' suoi l' iniqua  
Avidità di regno  
Che ti bolle nel cor, vive Gioas !  
Si svelerà , favellerà ; dovrai  
Abbandonar quel trono.  
Scendi , dirà il fanciullo , il Prence io sono.  
*(Esce)*

SCENA III.

*Stanza sotterranea nel Tempio.*

*Escono Gioased Azaria tenendosi per mano.*

*Gio.* Come due fior che crescono  
Sopra l' istesso stelo ,

*Az.* Come due stelle brillano  
Correndo unite in cielo ,

(13)

*a 2.* Degli anni dall' aurora  
Noi fummo sempre insieme ;  
Se un core s' addolora  
L' altro l' intende e geme ;  
E sempre il tuo contento ,  
Contento — mio si fa.

Morte potrà dividerci  
Nel suo crudel dispetto ;  
Ma questo dolce affetto  
Spegnere non potrà.

*Gioas.* Immagine gradita  
Di tutti i sogni miei ,  
Ah ! senza te la vita  
Vita non è per me !

*Az.* Io per salvare i tuoi  
I giorni miei darei ;  
M' è legge quanto vuoi ,  
Tutto farò per te.

*Gioas.* Cangiar potria quell' anima ?  
*(Con dolcezza)*

*Az.* Possibile non è. *(Con entusiasmo)*  
*(Si abbracciano con fraterna tenerezza)*

*a 2.*

Degli anni dall' aurora  
Noi fummo sempre insieme ;  
Se un core s' addolora  
L' altro l' intende e geme ;  
E sempre il tuo contento  
Contento — mio si fa.

Morte potrà dividerci  
Nel suo crudel dispetto ;  
Ma questo dolce affetto  
Spegnere non potrà.

*Az.* Odi, mio caro Ozia;  
Mistero oltre l'usato  
Oggi regna nel Tempio.  
Sommessamente favellar di scempio  
Fra lor guardinghi ho uditi  
I Capi dei Leviti.

*Gioas.* O mio fratello, . . .  
Sì, fratello d'amor; forse di Dio  
Vorranno su i nemici  
Improvvisi piombar.

*Az.* Quanto crudele  
Sarebbe a questo cor, se il caro, il santo  
Giojada, padre mio, gran Sacerdote  
Noi quì lasciasse dalla pugna in bando!  
*Gioas.* Nò: pugnerem:  
a 2 Un core abbiamo e un brando.

## SCENA IV.

*Incomincia il Sole dall'alto a rischiara-  
re il sotterraneo. La scena è sul momento  
ingombrata dai Leviti, che seguono Ismaele,  
Cabri, ed Osea, ed Eliafat.*

*Coro* **C**oronato — di splendori,  
e Invocato — spunti, o Sol!  
*Tutti.* Il tuo raggio — scaldi i cuori,  
Dia coraggio, — spenga il duol,  
2  
La potenza del tuo lume;  
Ch' ogni stella fa eclissar,  
E' l'immagine di quel Nume,  
Che i superbi fa sgombrar.

## SCENA V.

*Giojada, e detti.*

*Gio.* **M**udite: il labbro mio  
Pronunzia i santi, i misteriosi accenti  
Al suon di cui fanno silenzio i venti,  
E rimbomban dall'alto  
Sul labbro a lui che ha sopra gli astri il trono,  
A lui che sol può dire: Io son chi sono.

*Eliaf.* Parla. Le tue parole  
Son comandi per noi.

*Cabr.* Vuol sempre prima il ciel quanto tu

*Osea.* Volerem fra i perigli. (vuoi.)

*Ism.* Nè gli ultimi a volar saranno i figli.

*Aza.* Imperata dal ciel la morte è bella.

*Gioas.* Impaziente è il cor.

*Az.* a 2 Signor! Favella.

*Gioja.* Terribili, possenti,  
Cui fuma ancor la mano  
Di svenati innocenti, hanno usurpata  
La casa di David! Stringon feroci  
Lo scettro eterno e santo,  
E insultan lieti degli oppressi al pianto.  
Chi solo è Dio, ne vuole  
Annientata per sempre  
La semenza funesta:  
La volontà di chi può tutto è questà:  
Voi, curvando le fronti,  
D'essere al cenno mio severi e pronti  
Contro l'empie e spietate  
Trame degli oppressor, meco giurate.

*Tutti.* Giuriam, giuriamo  
 Pel nostro onor,  
 Per quanto l'uomo  
 Ha di più caro  
 Vibrar l'acciaro  
 Negli oppressor.  
 Se un traditor  
 Sarà fra noi,  
 Nessun l'accolga  
 Fra i muri suoi,  
 Nessun soccorra  
 All'infedel.  
 La viva luce  
 Il sol gli nieghi;  
 La terra nieghi  
 A lui la tomba,  
 E a lui sia sordo il ciel.

*Gioas.* Mi balza il cor!

*Ism.* Già di combatter parmi.

*Gioja.* Avrem vittoria.

*Ism.* Il grido  
 Quale sarà di guerra?

*Gioja.* All'armi!

*Tutti.* All'armi!

*Gioja.* Resti Ismaele, e seco  
 Rimanga Ozia. — Vegliate,  
 Senza destar sospetto  
 Intorno al sacro tetto.

( I Leviti partono con Cabri, Azaria,  
 Eliafat, Osea.)

SCENA VI.

*Giojada, Ismaele, Gioas.*

*Gioja.* Odi: Chi usurpa il trono, ( a Gioas )  
 Chi stringe il non suo scettro,  
 Chi rea d'ogni delitto  
 Oggi deve cader, sai tu chi sia?

*Gioas.* Confuso è il mio pensier!

*Gioja.* L'empia Atalia!

*Gioas.* Una donna! . . . Ah! pietà!

*Gioja.* Pietà per lei!

*Ism.* Mora l'iniqua!

*Gioas.* Io te ne prego, o padre,

( Al tuo piede prostrato.

Misera! La meschina

Avran forse travolta

Ministri indegni, e consiglier fallaci.

Questi dell'error suo, son questi i rei.

*Gioja.* Va dunque, ingrato! a guerreggiar per lei.

Allorchè scorre de' forti il sangue,

Che tutto langue — che tutto è orror;

La spada impugna, l'empia difendi,

La vita spendi — pe' traditor.

*Gioas.* Me delle pugne fra le vicende

Ardire accende, — accende onor;

Ma d'una donna pietade io sento,

E nel cimento — mi geme il cor.

*Ism.* Fanciulli inermi l'empia uccidea,

Quell'alma rea — svenarli fè:

Da noi vendetta — quel sangue aspetta,

E la domanda, la vuol da te.

Gioas. Oh! quali oscuri accenti!  
Fanciulli spense! Oh Dio!

Gioja. Al fianco tuo fur spenti.

Gioas. E fur?

Ism. Tacer degg' io.

Gioja. S'ei parla il cor ti squarcia.

Gioas. Fratelli!

Gioja. Sventurati!

Cadder per lei svenati;

Io stesso vidi spenti

Quei miseri quai fior.

Gioas. Oh mostro! qual delitto!

Ohimè! che orror!

Miei german! Voi l'empia uccise!

Io frattanto... oh mio rossor! (*Da se*

Clemente per la cruda *palpitando*)

Pietosi io già provava

I moti in cor!

Straziar dal duolo

Il cor mi sento!

Oh Dio! Più regger, no, non so.

Gioja. Egli freme! (*Osservandolo*)

Ism. Si scolora:

Di rimorsi ha pieno il petto!

Gioas. Oh Dio!

Gioja. Si pentì del folle affetto:

Già non sente che l'orror.

Gioas. Fratelli! (*Angosciato*)

Ism. Egli pensa alla vendetta

Gioja.<sup>a</sup> 2 Ai fratelli ed all'onor:

Già il dovere lo desta, lo avvampa,

E la fiamma del valore

Gli va il core — ad incendiar.

Gioas. Oh strazio! Oh morte! Io vi perdei.  
Reggere più non so!

Ma il misfatto crudele

Vendicare io saprò.

Gioas. Narrasti il ver?

Ism. Sì: li vid'io cader

Per man dei crudi.

Gioas. Oh ciel che far?

A morte vo!

Gioja. Il tuo dover,

Punir l'iniqua.

Gioas. Ebben si sfoghi tutto il mio furor.

Contra quell'empia, o padre, ho fiamme in cor

Gioja. Frena l'ira: prudenza usar conviene.

Sì, vogliamo

Sterminare gli oppressor.

Gioas. E a che tardiam?

Gioja. Propizia a noi la notte

Scenda, ed il gran disegno

Compier potremo noi fra l'ombre ami-

Che d'ogni parte uscir ora vedrai, (che.

Leviti in numeroso

Stuolo. Su lor possiam contar. Un solo

Desio gl'infiama:

Di piangere e soffrir

Ognuno è stanco omai,

Ognun vuol vincere o morir.

a 3

Cessi il crudel nostro terror,

Meglio è per noi

Morir da forti,

Che tollerar

Sì cruda donna!

(20)

Il sangue mio  
                  tuo  
Che inulto fuma  
Di bell' ardir  
Mi accenderà!  
Ti  
Sangue innocente che versò l'iniqua  
Sulla dolente patria  
Chiedi vendetta, la cerchi al ciel;  
Nè attender devi più,  
Il dolce istante dei trionfi  
No, più lunge omai non è. (*Partono*)

SCENA VII.

*Atrio del Tempio: da un lato trono preparato. Due fanciulli sostengono su due cuscini l'uno la corona e lo scettro, l'altro il manto reale.*

*Azaria, Cabri, Eliafat, ed Osea.*

*Az.* Son pronti i tuoi Leviti?

*Eliaf.* Un cenno basta.

*Cabr.* Gran giorno si prepara!

*Osea.* Del Nume al cenno obbediremo a gara.

SCENA VIII.

*Giojada, Ismaele, Gioas e detti:  
indi da varie parti tutti i Leviti.*

*Gioja.* Dei guerrieri di Dio

(21)

Si convochi l' eletta.

(*Eliafat esce un'istante, e torna seguito da numerosi Leviti, che si schierano da un lato.*)

Maturo il giorno è alfin della vendetta.

Fate silenzio: udite.

Nella notte feral, ch'empia Atalia

Svenò del figlio i figli,

Fra i cadaveri tiepidi e vermigli,

Ad Ochozia germana,

Giosaba mia consorte

Corse, un vivo rinvenne, e il tolse a morte.

*Az.* Oh portento!

*Ism.*

L'Eterno

Fra queste sacre mura,

Lungi dalla sventura,

Volle serbato il santo

Avanzo prezioso

Della stirpe real.

*Az.*

Padre!

*Elia.*

Signore!

*Az.* Negli occhi nostri ti favella il core.

Svelalo.

*Gioas.* (*Prostrato*) Il regio piede

Io primo adorerò co' i baci miei.

*Gioja.* Sorgi, e sul trono ascendi: il Re tu sei!

(*Quadro di universal sorpresa*)

*Gioas.* Che intesi! — Il trono è mio!

Ah! Tu a regnar, sol tu m'insegna, o Iddio!

(*Azaria, ed Ismaele pongono il regio manto a Gioas; mentresi canta il coro seguente*)

*Coro* Viva il Re! Di Dio l'immagine

Trionfante ascenda il trono.

(22)

Chi comanda al lampo e al tuono  
Ogni reo gli atterri al piè.

Vincitor la biscia e il drago  
Ei calpesti — Viva il Re !

*Gioja. (Nel cingere a Gioas la spada, indi  
consegnandogli lo scettro, e poi coronan-  
dolo, e conducendolo sul trono)*

Figlio di David cingi  
Del tuo valor l' emblema:  
Il regio scettro stringi;  
T' abbi il real diadema:  
Dio te lo diè : ricordalo :  
Conto ne vuol da te.

*Gioas.* Io de' suoi servi l' ultimo  
Solo ravviso in me!

*Az.* Ozia diletto ! Oh come  
M' esulta il cor !

*Gioja.* Suo nome  
E' Gioas.

*Azar.* Tu regni ? Oh giubilo !

*Gioas.* Amami.

*Azar.* Evviva il Re!

*(Ad un cenno di Giojada vengono recate  
delle lance, e distribuite ai Leviti)*

*Gioas. )* Di Dio guerrieri armatevi ,

*Azaria.) a3.* La fronte al suol curvate ,

*Ismaele.)* E al vero Re giurate

Obbedienza e fè.

*Coro,* Siam tuoi ,

*e Tutti* Figliuol di Davide ;

*(meno il Re* Il tuo voler ci addita ;

*che sta in* Impavidi la vita

*piedi sul trono)* Noi spenderem per te.

(23)

*(Tutti sorgono )*

*Gioas.* *(cavando la spada)*

Gran Dio ! Lo giuro : i popoli  
Avranno un Padre in me.

*(Scende dal trono, ed è circondato da  
Giojada, Ismaele, ed Azaria. Osee e Cambri  
stanno alla sinistra, ed Eliafat con un cen-  
no fa che i Leviti formino un gran circolo  
dietro ai principali Attori )*

*Tutti.*

Su quest' armi delizia del forte

Noi di vincer giuriamo o perir ,

E sfidando i perigli e la morte ,

Affrontar de' nemici l' ardir !

Ma se fia ch' ogni giusto soccomba

E fallisca il temuto valor,

Questo Tempio gli serva di tomba

Monumento di gloria, e d' onor.

*(Partono tutti seguendo Giojada e Gioas)*

**FINE DELL' ATTO PRIMO**

(24)  
**ATTO SECONDO**

**SCENA I.**

*Camera sotterranea nel Tempio.*

*Ismaele seduto mestamente, circondato da Eliafat, Cambri, Osea, e Fanciulli educati nel Tempio.*

- Ism.* Un crudel presentimento  
Quanto mai mi fa soffrir !  
Un presagio in cor mi sento  
Di sventure e di sospir.
- Coro.* Calma, calma i tuoi sospir.
- Ism.* Ah ! se alcun del sangue mio  
Morte a me dovrà involar,  
La mia vita io t' offro, o Dio ;  
Per lui lieto io vò a spirar.
- Coro.* No, non devi palpitar.
- Ism.* Ah ! contento in mezzo all' armi.  
Per morire io volerò ;  
Ma chi amo si risparmi ,  
O d' affanno io morirò !
- Coro.* No, il tuo core s' ingannò.
- Ism.* Sì: ne ignoro il perchè ; presago affanno !  
Veder mi fa che l' Angiolo di morte,  
Forier d' estrema sorte  
A qualcuno dei miei, ruota l' eterna  
Rovente spada, e di ferir minaccia :  
Spada fatal, che sol toccando agghiaccia

(25)

- Osea.* Sgombra il timor.
- Eliaf.* Si pugna  
Pel Dio delle battaglie.
- Cambri.* Al primo, al primo  
Sacro grido di guerra,  
Chi sfida il Nume morderà la terra.  
(Partono)

**SCENA II.**

*Selva.*

*I Leviti in armi empiono la scena venendo da parti opposte ; indi Giojada.*

- Coro 1.* Sospettò ?
- Coro. 2.* Travide un lampo.  
Tutto il dice. I feri carmi,  
Il fragore, il suon dell' armi,  
Delle schiere il minacciar.
- Tutti.* Attendiamo : un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti ;  
E in silenzio il cor si appresti  
La superba a fulminar.
- Gioj.* Leviti ! a voi venirne  
Credea foriero di guerresco evento.  
La brama del cimento  
Che l' alma vi divora  
Comprimete nel sen ; è presto ancora.)
- Coro.* Parla : le regie mura  
Quell' abborrita femina non lascia ?  
Non rende il trono ?
- Gioja.* Il suo profano e fiero  
Malnato consigliere  
Empio Matan l' accende, e di comprati

Vili sgherri a lui fidi

Cinge la reggia, e par c' insulti e sfidi.

*Coro.* Che imperi tu? Di tregua

Sei consigliere ancor?

*Gioja.* Ancor non brilla

L'istante a noi propizio, ancor non sento

La voce del Signor, che mi comandi

Di stringer l'armi.

*Coro.* E che far pensi?

*Gioja.* Al Nume

Piegar la fronte; inosservato e solo

Girar, cercando l'ora del cimento.

*Coro.* E ancor frenarsi?

*Gioja.* Amara legge! il sento!

Ah! dei vili al giogo indegno

Fremo io pure, e all'armi anelo;

Ma non ride ancora il cielo,

Ma consiglio è l'aspettar.

Divoriamo in cor lo sdegno,

Tal che l'empio estinto il creda:

Dì verrà che desto ei rieda

Più tremendo a divampar.

*Coro.* Sì fingiam, se il finger giovi

Ma il furore in sen si covi;

Guai per l'empia allor che il segno

Tu darai di trionfar.

*(I Leviti partono tacitamente)*

*Gioja.* Sì: fra l'ombre tacenti,

Del dio bugiardo al tempio immondo intorno

M'aggirerò fino che spunta il giorno;

Ed il propizio istante

Coglier saprò per palesar l'arcano

Re non atteso, che il domato orgoglio  
Farà sgabello per salire al soglio.

*(Parte)*

SCENA III.

*Vasta pianura. A destra il Palazzo di Atalia. Nel fondo il Tempio di Baal con porta praticabile.*

*Matan, e Sgherri di Atalia, che uscendo dal Palazzo Reale entrano nel Tempio.*

*Matan.* In silenzio il piè movete: *(Misterio- Nuovo ardir v'ispiri il Nume: samente Là venite: là dovete ed a voce bassa)*  
Scempio ai perfidi giurar.  
Scorrerà di sangue un fiume;  
Il Re occulto spento sia;  
Ma l'impero d'Atalia  
Deve immobile restar.

*Coro.* Sull'improvvido Isdraelita  
Che minaccia dal suo tempio,  
Piomberem con mano ardita,  
Nè confine avrà lo scempio,  
Sopra l'ara rovesciata  
La vendetta inaspettata  
Questo acciaio compirà.

*Matan.* Ma, silenzio!

*Coro.* Il labbro è muto.

*Mat.* Cada il Re.

*Coro.* L'acciaio è acuto;  
Più veloce del pensiero  
I suoi colpi alternerà.

*Mat.* D'Atalia così l'impero

*e Coro.* Di crollar non temerà.

*Coro.* A giurar nel tempio andiamo  
La vittoria : a che tardiamo?

*Mat.* Fra le nebbie del mistero  
La vendetta scoppierà.

Ma, silenzio.

*Coro.* Sia silenzio.

*Coro e Mat.* Atalia trionferà.

(Entrano nel tempio)

SCENA IV.

*Lentamente fra l' ombre avanzasi Gioja-  
da guardingo, che a poco a poco riconosce il  
Palagio d' Atalia ed il Tempio di Baal ;  
indi Matan e Coro, prima dentro al Tempio ;  
indi traversando la scena.*

*Gioja.* **N**otte, che eterna a me parevi, eterna:  
Perchè mi stai nel cor? A tal ridotto  
Ora son io, che sempre  
Io tremo, e par che il sangue  
Mi fumi intorno! — O notte!  
Gente appressar mi parve  
E forza fu guardingo uscir dai muri  
Del regio tetto dove entrar vid' io  
L'ava . . . no no: che dico?  
Un empio cor, d'umanità nimico.  
Ma dove traggio il piede! ove son io?  
Ah! gelo. Ti ravviso  
Tempio del falso nume,  
Recinto infame di delitti pieno,  
Nell' ora sacra a strage d' innocenti.

Di quà con ria coorte  
Uscia Matan per dispensar la morte.  
Là dentro il suolo bevve  
Per mano del crudel sangue innocente!  
Ora fatale! ancor mi sei presente.

Quì più adulto un fanciullo gridava:

Me ferite, me solo uccidete.

Là tremante la suora sclamava:

Deh! salvateli, e me trafiggete.

Sul germano la suora moriva,

L' un per l' altro a spirare s' offriva:

E spietato lo sgherro furente

Sordo al pianto, e colferro alla mano,

Di sangue avido, irato fremente

Freddi, esangui, sorella, germano

Sotto l' empio sacrilego acciar

Esultava in vederli spirar.

(Coro e Matan di dentro al Tempio)

Mai rapido così

Il nostro ignudo acciar

I cori non ferì,

Come oggi sveni un cor.

*Gio.* Alcun s' inoltra. Ah! sì:

Fa d' uopo ognun schivar. (Celandosi)

(Escono a lento passo e traversano la scena)

*Coro* Volgiamo al tempio il piè,

e Gli stolti ad aspettar.

*Matan* Si sveni il nuovo Re,

Gli sia squarciato il cor. (Partono)

*Gioj.* Che intesi! oh cielo! Ev' ha

Maggior del mio martir!

Ma il Prence, il Prence ah! sì,

Vedrà i fidi in pria morir!

Al sacro tornerò  
 Augusto limitar ,  
 I cori accenderò ,  
 I rei dovran tremar .  
 Questa dunque, o caro figlio, (*Quasi pian-*  
*Dopo il corso di sette anni gendo*)  
 Spesi in lagrime ed affanni,  
 Saria questa la mercè ?  
 Ma se in mezzo del periglio  
 Tu restassi abbandonato, (*Contentusia-*  
*Non temere, o figlio amato, smo di af-*  
*Mi vedrai spirarti al piè. fetto*)  
 ( *Parte* )

## SCENA V.

*Stanza sotterranea nel Tempio.*

*Azaria , Gioas , indi Giojada , Eliafat ed*  
*Ismaele*

**Gioas.** **C**redi, Azaria diletto,  
 Da che il gran sacerdote  
 Squarciando il velo arcano  
 Me di tutto Isdrael nomò sovrano,  
 Nel picciolo mio core  
 Io son di me maggiore,  
 E vo sforzando l' infantile ingegno  
 Per imparar l' ignota arte del regno.

**Aza.** Mio Re !

**Gioas.** Fratel mi noma:

**Aza.** Oh cari accenti !

Dimmi : di che paventi ?

Guarda come il pastore

Provvido guarda e regge

Il suo vagante gregge :  
 Lo guida a paschi eletti , e lo disseta  
 Ove in valle secreta  
 Più limpido è il ruscello. Dall' ovile  
 Ne tien lontani i lupi ;  
 Per boschi , per dirupi ,  
 Fra vernali procelle  
 Cerca le sue smarrite pecorelle.

Guarda il pastore se regnar non sai ;  
 ,, Sarai buon Re se buon pastor sarai.

**Gioas.** Canuto senno hai tu.

**Gioja.** Mio Re ! miei figli ! (*Entrando*)

O Duce dei Leviti ! Ecco , i perigli  
 Ci spuntano d' intorno.

Prima del nuovo giorno,

O vincere o morir.

**Ism.** Folti i nemici

S' aggirano del tempio

Presso le sacre porte.

**Elia.** Giojada , che tardiam ?

**Az.** Vittoria, o morte.

**Gio.** Sì : ci protegga Iddio.

Squillin le nostre trombe

In bellicosi , carmi.

All' armi !

**Ism.** **Aza.**

**Eliaf.** **Gioas.** a 4 All' armi.

**Gioja.** Udiro i prodi ?

Coro di dentro dei Leviti. All' armi !

( *Partono tutti, ed incomincia una musica*  
*guerresca che esprime la zuffa fragl' Isdrae-*  
*liti, ed i seguaci di Matan, che parteggiano*  
*per Atalia* )

## SCENA VI.

Selva

*Passano dei soldati di Atalia inseguiti dai Leviti, indi si scorgono altri Leviti con faci accese, che trapassano rapidamente; Matan che fugge da Ismaele, che lo minaccia; finalmente Azaria combattendo con uno degli Sgherri di Matan.*

*Aza.* La vita, e non il ferro

Io cederò: Felton! Per disarmarmi (Battendosi)  
Veder mi devi in pria cader estinto.

(*Matan entra fuggiasco con un pugnale in mano, e dà di furto una pugnolata ad Azaria; indi s'invola con lo Sgherro.*)

*Mat.* Sei morto.

*Aza.* Traditor! .. ferma ... Son vinto

(*Azaria cade semivivo presso ad un sasso*)

## SCENA VII.

*Giojada, Gioas, Ismaele, Eliafat, Cabri, Osea.* A poco a poco la scena s'empie di Leviti con in mano faci ardenti, e lance; Azaria caduto in terra.

*Gioja.* Viva il Dio d'Isdrael! L'empia Atalia  
Sotto ben cento acciar perde la vita.

*Gioas,* tu regni alfine ...

*Aza.* (Languidamente) Aità! .. Aità!

*Ism.* Qual voce!

*Gioja,* Qual lamento!

*Gioas.* Il suol quì fuma  
Di gran sangue vermiglio.

*Scorgendo Azaria ferito, che tutti riconoscono con dolore)*

Ah! l'amico!

*Ism.* Il fratello!

*Coro.* Il Duce!

*Gioja.* Il figlio!

(*Lo fanno sedere sul sasso; e cercano di stagnare il sangue, che gli esce dalla ferita*)

*Ism.* Ah! non mentiva il core!

*Gioja.* Abramo, il tuo valore  
Or mi scenda nel seno.

*Gioas.* Troppo mi costa il soglio,  
Se ti perdo, Azaria!

*Azar.* Un traditor ... di furto .. mi feria ..  
Matan ...

*Ism.* Iniquo! Perirà. Lo giuro.

Vendicato sarai. Per questa mano ..

Nessuno a me lo involi .. ei cadrà spento ..

*Azar.* Padre! Fratello! .. addio! morir mi sento!

Mio Re! ch'io baci almeno

(*Baciando la destra di Gioas che lo abbraccia*)  
La destra tua .. Che affanno!

Padre! .. Padre! 'ove sei? — Perchè quel pian-

Non è degno dite! — Serena il ciglio. (to?)

Non pianger, no .. ma .. benedici il figlio.

*Coro.* Si scolora .. manca .. sviene! (Sotto voce

Come fior che in arse arene, assai)

Se gli nega umore il cielo

Su lo stel si piega e muor!

Già di morte han gli occhi il velo:

Ma tacete ... ei parla ancor.

*Aza.* (Facendo uno sforzo e sollevandosi fra coloro che lo sostengono)

Fu la mia vita un lampo;

Fu come un sogno breve ;  
Sì : ma spirando in campo  
Non dà la morte orror.

Un sonno lieve lieve

M'ingombra le pupille ;

E l'ultime faville

Spegnermi sento in cor . . .

Ma . . . posso dirvi . . . o cari !

Ch' io moro . . . e v'amo . . . ancor !

( Ricudendo )

Gioja.)

Gioas } a 4 O quante con lui cadono

Ism. } Speranze di valor !

Eliaf.)

Aza. Regna felice! — Stringimi ,

(a Gioas, poi ad Ismaele indi a Giojada, in-  
Fratello amato..al petto. fine ai Leviti)

Nel sen d' Abramo . . . o tenero

Mio genitor . . . t' aspetto . . .

Amici . . . addio! Difendere

Dovete il tempio . . . e il Re !

Coro. Noi lo giuriam su te.

Az. Da' miei nodi sciolto appieno

Nulla in terra or più m' avanza;

D' ombra cieca io passo in seno

Ove è vita la speranza ;

Ma sperando io vedo un sole ,

Che per me rinascerà

Ah! mi muojon . . . le . . . parole ; . . .

Ma . . . quest' alma . . . non morrà.

(Cade spirante, ed è condotto via dai Leviti)

Gioas. Oh affanno! Ei per me spira !

Ism. Oh Padre! Andiamo.

Si vendichi il Fratello

Gioja. Oh figlio ! il primo

Nostro pensier sia d' atterrar l' indegno

Delubro di Baal. Base d' un regno

E' sol di Dio l' onore.

Un solo è Dio. Bugiardi

Se ne adorano molti

Dal numero infiniti degli stolti.

(S' inginocchia)

Gran Dio! T' offro in compenso

Degli altar profanati

Nella santa città, del figlio mio

Io t' offro il sangue. , assai mi costa, o Dio !

(Si alza.)

Mio Re ! Voi date il cenno, (a Gioas)

Che agl' Idoli profani,

Dal primo dì che voi salite al soglio

Santa si muova ed incessante guerra.

Gioas. (Snudando la spada)

Gl' Idoli dei profani, a terra !

Coro e Tutti. A terra !

(Partono tutti in passo di marcia accele-  
rato distribuiti in due schiere, una delle qua-  
li segue Gioas, e Giojada; l'altra Eliafat, ed  
Ismaele.)

#### SCENA ULTIMA.

Gran piazza con veduta del Tempio di  
Baal. Segue la notte. La doppia schiera  
marciando viene sull' innanzi ed ivi arre-  
standosi canta agitando le armi e le faci.

Coro. Corriam, corriamo in fretta :

Corriamo a sterminar.

*(Entra Giojada, e gli arresta)*

**Gioja.** Forza, consiglio, e cor.

O Leviti, prostratevi,

E vi sia raggio sovrano

Il Ciel, a render polve ogni profano.

*(Tutti s'inginocchiano)*

Nume del ciel, tu reggi i brandi nostri ;

Sia scudo a questo cor la tua bontà.

Se protettor dei deboli ti mostri,

Trionferemo per la tua pietà.

Pietade, o Nume,

De' figli tuoi ;

Ah ! Tu che il puoi

Ne salva tu.

Nume del ciel, tu reggi i brandi nostri ;

Sia scudo a questo cor la tua bontà ;

Se protettor dei deboli ti mostri,

Trionferemo per la tua pietà.

*(Si alzano tutti)*

*Tutti.*

Corriam , corriamo in fretta

Gl' iniqui a sterminar.

Del Nume è la vendetta ;

Voliamo a trionfar.

*(Con un quadro concertato termina l'azione, vedendosi l'incendio, e la distruzione del Tempio di Baal, Matan che cade trafitto a piè dell' ara per mano d' Ismaele, e Gioas innalzato sullo scudo dei Leviti in trionfo ; mentre intorno a lui sono caduti gli sgherri di Atalia sotto le lance dei Leviti vincitori.)*

*Giojada con un cenno espressivo indica al picciolo Re la sventurata fine degli empi.*